

La Madre della Misericordia

Omelia nella solennità di Santa Maria della Rotonda

1. La solennità di Santa Maria della Rotonda quest'anno vogliamo celebrarla nella prospettiva dell'annunciato giubileo straordinario della Misericordia, indetto da Francesco con la bolla *Misericordiae Vultus*; un «anno santo», che per tutta la Chiesa cattolica avrà inizio il prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, e per tutte le Chiese diocesane nella successiva Domenica, terza di Avvento.

Quest'immagine della Santa Madre di Dio, onorata col titolo «della rotonda» a motivo della struttura architettonica di questo antichissimo edificio successivamente passato all'uso cristiano, noi la veneriamo anche come «madre della Misericordia». Da secoli, infatti, i fedeli di Albano le si inginocchiano dinnanzi e nelle circostanze più tragiche della loro storia invocano per intercessione della Vergine la divina misericordia. Così fecero nelle tristissime vicende del colera del 1867 che provocò la morte di tantissimi e, fra questi, l'11 agosto, quella del Servo di Dio Ludovico Altieri. È da allora che la nostra festa si celebra nella prima Domenica di agosto.

Per venerare la *Madre della Misericordia* il santuario della Rotonda sarà insieme con la Basilica Cattedrale luogo privilegiato per i riti e le iniziative di pietà popolare che saranno programmati in vista del Giubileo straordinario: «la dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo *Anno Santo*, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio» (*Misericordiae Vultus*, 24).

2. Nella sua lettera d'indizione (cfr n. 24), Francesco mette in luce tre motivi per i quali Maria è giustamente invocata come Madre della Misericordia. Anzitutto perché dall'eternità ella è stata sognata, pensata e voluta dall'eterno Padre come *madre*. «Predestinata madre», la indica per ben due volte il Concilio Vaticano II (cfr *Lumen gentium* 56. 61). L'amore del Padre l'ha voluta quasi *Arca dell'Alleanza* tra Dio e gli uomini. Maria, a sua volta «è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al suo mistero di amore».

Un teologo del XVII secolo, protagonista fra i precursori del movimento mariano (cfr Ippolito Marracci, *Notae ad Mariale*: PL 211, 761), commentando il titolo di *mater misericordiae* spiega che Maria, in quanto madre dell'incarnato Figlio di Dio, lo è doppiamente. In quanto vero Dio, infatti, Gesù ha come sua proprietà essenziale l'essere infinitamente misericordioso: *cui proprium est misereri semper et parcere*. Il Figlio eterno del Padre, però, è nato da Maria come vero uomo e pertanto, come leggiamo nella Lettera agli Ebrei, «doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in

aiuto a quelli che subiscono la prova» (2, 17-18). Maria è Madre della Misericordia elevata al quadrato. Come scrive Francesco, «tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne».

Una seconda ragione per la quale è invocata come *Mater Misericordiae* è perché Maria ha cantato la misericordia di Dio che si estende di generazione in generazione (cfr *Lc* 1, 50). Penso si possa aggiungere che ella ha elevato la sua lode non solo a nome proprio ma, come diceva san Tommaso per il suo consenso di fede, anche *loco totius humanae naturae* (cfr *STh* III, q. 30, a. 1). Nel *magnificat* di Maria, tutti noi abbiamo già cantato la lode alla misericordia di Dio. Perciò leggo come davvero profonda e molto stimolante l'intuizione del Papa quando scrive: «anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria».

Da ultimo, la terza ragione indicatoci da Francesco sta nel fatto che sotto la croce Maria è stata testimone privilegiata della misericordia di Dio, resasi udibile per noi sulle labbra di Gesù morente, Gesù chiede al Padre perdono per uomini, che non hanno ancora domandato un perdono e in un momento in cui non vi pensano neppure (cfr *Lc* 23, 34). Scrive il Papa: «il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio».

3. Ispirati da questi tre motivi presenti nella storia della salvezza noi invocheremo Maria come *mater Misericordiae*. Una preghiera, in particolare, ci aiuterà a ripetere questo titolo ed è l'antifona *Salve Regina*. Vorrei, tuttavia, invitare tutti, a non pronunciare mai superficialmente la parola *misericordia*.

La misericordia di Dio è nel cuore della dottrina cristiana. Gesù è il nostro «sommo sacerdote misericordioso» (*Ebr* 2,12). Gesù ci ha rivelato che la misericordia è il cuore del Padre, che è il «Dio, ricco di misericordia», come abbiamo udito proclamare dalla Lettera agli Efesini (2, 4).

Tutte le volte che noi udiamo la parola *misericordia* è come se ascoltassimo le pulsazioni del cuore di Dio. Tra i gesti più intimi in una famiglia quando si è in attesa di un figlio e fra i più commoventi c'è quello di scrutare i segni della sua presenza nel corpo della mamma. Si comincia col notare il gonfiore del suo ventre: poi, col progredire dei mesi di gestazione, si avvertono i primi movimenti, magari i sussulti della nuova vita. È sempre emozionante percepire questi segni di presenza: il papà, gli altri figli toccano delicatamente la pancia della mamma e sorridono, aspettano, sperano.

Anche al vostro vescovo capita che delle mamme gli domandino di benedire il nascituro toccando il grembo. Non per nulla, nella Bibbia, tra le parole che indicano la misericordia di Dio ci sono in ebraico quella di *rakhamim* e in greco quella di *splanchna*: ambedue indicano l'utero, le viscere il cuore ... Sì, sentiamo *misericordia* e percepiamo la pulsazione del cuore di Dio!

Maria, Madre di Misericordia, «Lei, che fu chiamata a entrare nelle profondità della divina misericordia, interceda per noi e ci ottenga di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore» (*Misericordiae Vultus*, 24).

Albano – Santuario di Santa Maria della Rotonda, 1 agosto 2015

✠ Marcello Semeraro, vescovo